



> 9 gennaio 2026 alle ore 0:00

## La battaglia

# Buoni pasto, la grande beffa per il personale scolastico

Mentre l'Italia adegua il valore dei buoni pasto all'inflazione, il comparto scuola resta al palo. La Legge di Bilancio 2026 segna un passo avanti importante per 3,5 milioni di lavoratori italiani: la soglia di esenzione fiscale e previdenziale per i ticket elettronici sale da 8 a 10 euro. Un aumento necessario, considerando che dal 2020 l'impennata dei prezzi alimentari ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie di oltre il 25%. Tuttavia, questa misura rischia di essere l'ennesima "beffa" per il personale scolastico. Ad oggi, docenti e personale Ata restano gli unici dipendenti della Pubblica Amministrazione a non beneficiare regolarmente di questo strumento di welfare, anche se chi lavora all'infanzia e alla primaria, dove c'è ha diritto ad un pasto caldo alla mensa della scuola. Eppure, secondo i dati attuali, la nuova soglia di esenzione potrebbe tradursi in circa 500 euro netti aggiuntivi all'anno per lavoratore. Ma per il milione di

dipendenti della scuola, questa cifra rimane un sogno. «La disparità di trattamento tra i dipendenti dei ministeri o degli enti locali e il personale scolastico non è più tollerabile», dichiara Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, di recente venuto in Friuli Venezia Giulia, facendo riferimento a quella che considera una discriminazione. Il lavoro dell'insegnante, ad esempio, prosegue nel pomeriggio o nelle strutture scolastiche o a casa, insomma quel buono pasto dovrebbe essere una misura per tutti, anche per colmare il gap da troppo tempo esistente nella scuola. Ma potrebbe esserci una svolta con l'impegno del governo ad affrontare la questione che è una battaglia portata avanti da Anief negli ultimi cinque anni. La settimana Commissione del Senato, difatti, ha recentemente approvato un ordine del giorno che impegna formalmente l'esecutivo a valutare l'estensione del beneficio al personale scolastico statale all'interno

del prossimo Ccnl Istruzione e Ricerca 2025-2027. Il sindacato guidato da Marcello Pacifico chiede ora che alle parole seguano i fatti attraverso due direttrici chiare, il passaggio attraverso l'obbligo contrattuale, stanziando le risorse necessarie affinché i buoni pasto diventino parte integrante del nuovo contratto collettivo nazionale che dovrà riconoscere a tutto il personale, non solo ai docenti, ma anche al personale amministrativo e tecnico senza distinzioni di ruolo o ordine di scuola. La battaglia portata avanti da Anief va verso il welfare contrattuale operativo. «Dopo anni di richieste inascoltate, è tempo che l'impegno professionale venga riconosciuto non solo a parole – riferisce Pacifico - ma con misure concrete che restituiscano dignità economica e parità di trattamento rispetto al resto della pubblica amministrazione». (S.C.)